

LE MONDE

“La To-Lione piace in Francia non in Italia”

ALBERTO MATTIOLI
SEGUE DA PAGINA 47

Il corrispondente da Roma, Philippe Ridet, è andato a fare un giro a Chiomonte e dintorni per raccontare «Entre Lyon et Turin, le Tgv de la colère», titolo che non ha bisogno di traduzione se non per ricordare che il Tgv, Train Grande Vitesse, treno ad alta velocità, è la versione francese della Tav (anzi, la Tav è la versione italiana del Tgv, dato che l'alta velocità in Francia c'è da trent'anni).

Le Monde fa le cose in grande: Ridet racconta tutta la battaglia pro e contro la Lione-Torino, Salvatore Aloise intervista un paio di contestatori. Il servizio è equilibrato. Parlano favorevoli (soprattutto Mario Virano, intervistato in lungo e in largo) e contrari, ma soprattutto *Le Monde* cerca di capire perché dalla parte francese delle Alpi non ci siano proteste contro la Tav-Tgv e da quella italiana sì. La risposta, secondo il giornale, è una e trina: primo, gli abitanti della Val di Susa sono ancora traumatizzati dalla costruzione dell'autostrada; secondo, lì c'è «una forte tradizione di sinistra radicale, nata dalla Resistenza»; terzo, il governo italiano ha informato poco e male i locali. Sarà.

Sul *Figaro*, tutt'altra musica. Il quotidiano fondino di prima pagina, l'equivalente del «Buongiorno» (ma scritto peggio), è dedicato all'anno di Leonardo. In particolare, al fatto che il suo celebre autoritratto, l'unico che non faccia litigare gli esperti, quello per intenderci che stava sul mitico biglietto da 50 mila lire, sarà esposto il prossimo anno alla Venaria. L'occasione è ghiotta perché il piccolo disegno, 33 centimetri per 21,6, è fragilissimo. Tanto che, per esempio, nel 2006 a Firenze non fu esposto l'originale, ma una copia del XVIII secolo. Il foglietto su Leonardo dà poi en passant una notizia destinata a scatenare le ire italiane. In autunno, la *Vergine delle rocce*, già giudicata intrasportabile, trasloccherà dal Louvre a Londra per la grande mostra su Leonardo alla National Gallery. Ma i francesi hanno appena detto di no a Firenze, che chiedeva in prestito *La Gioconda*, sostenendo che il quadro è imprestabile perché intrasportabile: come la *Vergine delle rocce*?